

*Corfica, delle quali era stato investito da Papa Bonifazio VIII. conquistasse ancora Pisa coll' Isola dell' Elba, e la riconoscesse poi in Feudo dai Romani Pontefici. Soggiunge esser questa una vergognosa concessione, trattandosi di spogliare senza ragione alcuna il Romano Imperio di una sì cospicua Città, e quel Popolo della sua libertà. Egli su la fede del Rinaldi riporta il fatto, ma il Rinaldi appunto getta per terra la critica riflessione del Muratori; dicendo, che tutto ciò dovea farsi, de scientia, consensu, & voluntate Pisanorum, & ad requisitionem eorum, qui super hoc supplicent D. Summo Pontifici. Parole son queste di un Documento autentico riportato da esso Rinaldi all' anno predetto num. 24. Ecco dunque che non si facea torto alla libertà de' Pisani. Per conto poi delle ragioni dell' Imperio, potea riflettere il Muratori, aver egli ne gli anni addietro rappresentate le Città d' Italia avvezze alla libertà, perchè da 70. anni non avean visto Imperadore; e potea altresì riflettere di averci fatta vedere in questo Volume Pisa stessa eleggersi il proprio Capo, e Signore, soggiacere a molte vicende di varj Dominanti, senza mostrare dipendenza dall' Imperio; che forse la concessione di questa Città al Re di Aragona da effettuarsi de scientia, consensu, & voluntate Pisanorum; cioè di un Popolo, che si credea aver diritto su la sua libertà, non si faria trovata da lui così vergognosa.*

All'an. 1317. dopo aver detto, che il Re Roberto stuzzicò Papa Clem. V e poi lo stesso Papa Giovanni XXII. a far da Padrone nel Regno d' Italia vacante l' Imperio, per quanto allora si pretendea; così soggiunge: motivo di stupore, siccome già accennai, può essere oggidì, come si giugneste in que' tempi a dichiarar Vassalli della S. Sede gl' Imperadori, e spettante al Papa l' assoluto comando in esso Regno Italico nella vacanza dell' Imperio. Queste appunto sono parole del suddetto Annalista, parlando del Vicariato dell' Imperio vacante, assunto da Giovanni Papa XXII., e poi in varie Provincie ad altri conferito. Ma potea riflettere a ciò, ch' egli scrisse poi all' an. 1321., cioè che il Libro di Dante intitolato, *Monarchia*, pubblicato dallo Scardio, in cui s' insegnava, non essere gl' Imperadori dipendenti da' Pontefici, fu condannato, e giustamente; essendo cosa chiarissima, e nota ben anche a quei, che son poco versati nella Storia Ecclesiastica, che dai Romani Sommi Pontefici abbiano avuto gl' Imperadori l' Imperio Occidentale, sia per via di traslazione dall' Oriente nell' Occidente, giusta la opinione di alcuni; o pure come altri hanno meglio osservato, per via di una nuova istituzione, fatta di pianta da Leone Papa III. in persona di Carlo Magno nell' an. 800. Il che si prova evidentemente con alcune monete di que' tempi, nelle quali si legge: RENOVATIO IMPERII: Siccome osserva il Pagi nella Vita di esso Leone III. num. XIX.; dove riferisce un testimonio del Sigonio, il quale al Lib. 4. *De Regno Italiae*, così spiega detto rinnovamento dell' Imperio fatto, come s' è detto, dal Papa: *Hunc dignitatis Imperatoriae titulum, cum in Momyllo Augustolo, ultimo*